

ma eravamo in Oregon dai suoi. Lo sai che quando mia moglie si fissa con...»

«Non ti preoccupare, Brian, ho ricevuto il vostro messaggio e i fiori. Mi hanno fatto piacere. Grazie.»

«È una malattia bastarda, quella.»

«Proprio così» annuisce Sisto fissando il bicchiere che regge con entrambe le mani.

«E tua figlia? Ho saputo che ti ha dato una nipotina, vero?»

«Sì, si chiama Barbara e ha quattro anni. La mia Louise sta bene, si è trasferita a Philadelphia col marito. Un ragazzo in gamba, è agente di pattuglia.»

«Diavolo! È proprio un destino della famiglia avere a che fare con gli sbirri, eh? E come se la passano?»

«Bene. Vado a trovarli spesso e gli do una mano come posso. Sai com'è, di questi tempi è dura. Con una bambina, poi.»

«Certo, certo. Ti capisco. Per noi è lo stesso con i ragazzi. Mia figlia Gwen sta per rendermi nonno per la terza volta! Non posso crederci, un altro di quei bambolotti urlanti in giro per casa...»

Esauriti i convenevoli, Brian Reynolds decide che è arrivato il momento di scoprire il vero motivo di quell'invito. «Allora... Per deciderti a uscire dal tuo letargo devi avere un favore bello grosso da chiedermi.»

«Se temi che siano soldi, non ti preoccupare, non si tratta di quello» scherza Harold Sisto.

«Diavolo! Meno male, perché ho tanti di quei debiti che ho perso il conto.»

«In realtà riguarda un caso che hai seguito quando eri ancora un giovane agente del Bureau pieno di belle speranze.»

«Ma non mi dire... Vuota il sacco.»